



PREVICOPER

Fondo Pensione Complementare Nazionale a capitalizzazione dei dipendenti delle imprese
della distribuzione cooperativa
Iscritto all'Albo dei Fondi Pensione con il numero d'ordine 102

Ai lavoratori iscritti al Fondo

1. La crisi dei mercati finanziari

Il 2008 verrà certamente ricordato come l'anno nero dei mercati finanziari. Cominciato nel segno dell'incertezza è progressivamente sprofondato fino a far registrare in tutte le borse mondiali cali degli indici di oltre il 50%, generando perdite in tutti i portafogli, inclusi quelli dei fondi pensione. Previcoper non ha fatto eccezione, sebbene l'approccio prudente della gestione abbia notevolmente attenuato gli effetti della crisi, con rendimenti del -17.3% nel comparto dinamico, del -5.8% nel comparto bilanciato e del +3.2% in quello sicuro rispetto al 2007.

2. Previcoper e gli altri Fondi pensione negoziali

Dall'inizio dell'attività del Fondo (gennaio 2001), la redditività del comparto Bilanciato è stata del +25.9%, pari al +3.0% netto annuo, un valore superiore a quello ottenuto mediamente dagli altri Fondi Negoziali (+2.35%) mentre nel 2008 è in linea con i risultati conseguiti dai fondi analoghi.

3. Previcoper ed il Tfr

La redditività media del Tfr è stata invece del +2.8% dal 2001 e del +2.7% nel solo 2008, contro rispettivamente il 4,3% ed il -5.8% (media 3%) del comparto bilanciato di Previcoper. Dunque il Tfr nel 2008 batte i rendimenti di Previcoper ma è più conveniente?

4. Il calcolo corretto della convenienza di Previcoper sul Tfr

Il confronto tra il Fondo pensione e il Tfr nel modo sopra riportato trascura due aspetti cruciali che il legislatore ha posto alla base della previdenza complementare. Il primo è la tassazione agevolata rispetto al Tfr. Infatti la tassazione del TFR è con aliquota fiscale **minima** del 23%, mentre quanto accumulato nel fondo è tassato al massimo con aliquota 15%, con una riduzione dello 0,30% per ogni anno di iscrizione al fondo dopo il 15°, fino ad un'aliquota fiscale **minima** del 9%. Inoltre i contributi versati al fondo sono deducibili fino a 5.164,57 euro l'anno.

Il secondo aspetto è il contributo del datore di lavoro che non viene percepito da chi lascia il Tfr in azienda. Il rendimento effettivo per l'aderente al Fondo va, quindi, calcolato facendo il confronto tra quanto il lavoratore versa a suo carico (contributi e Tfr) e quanto accumula, vale a dire la redditività del Fondo più il contributo del datore di lavoro.

Tale calcolo dà, per Previcoper, comparto Bilanciato, dall'inizio gestione (gennaio 2001) a dicembre 2008, un rendimento annuo netto del 6.5% contro il 2.7% del Tfr.

Effetti simili si ottengono dai comparti Sicuro (per il quale è comunque garantito un rendimento minimo del 2%) e Dinamico, sia pure su periodi molto più brevi data la loro recente costituzione.

5. Cosa fare in caso di cessazione dell'attività lavorativa

Uscire dal Fondo per cessazione del rapporto di lavoro in questo periodo significa ovviamente consolidare tutte le perdite derivanti dagli attuali andamenti negativi del mercato finanziario.

E' però consentito ai lavoratori restare iscritti al Fondo anche senza versare ulteriori contributi.

Potranno decidere poi, in qualsiasi momento, quando richiedere la liquidazione o la prestazione pensionistica, tenendo conto possibilmente dei recuperi che interverranno sulle quotazioni di borsa. I dati storici confermano che nel medio lungo periodo l'investimento finanziario si è sempre dimostrato conveniente.

Altre informazioni utili per corrette valutazioni e scelte informate si trovano sul sito internet di Previcoper (www.previcooper.it).